

**CALCIO.** La capolista gioca al «Sant'Elia», dove non perde da 15 anni. Memorie di un ex

## Cuccureddu, un Cagliari-Juve da ricordare

Oggi, al Sant'Elia, si gioca Cagliari-Juventus. La partita vista da Antonello Cuccureddu, ex-giocatore bianconero degli anni Settanta e ora allenatore della Juve primavera. Cuccureddu esordì nel 1969 proprio contro il Cagliari e segnò il gol del pareggio...

STEFANO BOLDRINI

«Gocciolavano lenti gli ultimi minuti e il pubblico, impetuoso s'era messo a urlare «Sene B, serie B, serie B, Cuccureddu, un sardo transiuga, alla prima occasione ebbe per tutti un'impennata d'orgoglio e lancio di rabbia alle spalle di Albertosi la vindex palla del pareggio il match era raddizzato e l'offesa lavata». Lunedì 17 novembre 1969, L'Unità, cronaca della partita Cagliari-Juventus (1-1) la firma è dell'inviato Bruno Panzera.

Un quarto di secolo dopo Antonello Cuccureddu indossa ancora la maglia della Juventus. Non va in campo perché la vita ha le sue stagioni e per Cuccureddu, 46 anni, è scoccata quella della panchina. Alena la Primavera della Juventus che lo scorso anno, dopo una vita è tornata protagonista. In bacheca sono finiti lo scudetto (l'ultimo risaliva al 1972) e il torneo di Viareggio. Cuccureddu è dodici anni di «campan» bianconero, ma è, soprattutto sardo. È nato ad Alghero. È cresciuto calcisticamente nella Torres di Sassari. Ha debuttato in serie A in quel Cagliari-Juventus raccontato da Panzera. È stato il primo giocatore sardo a indossare la maglia della Nazionale.

Oggi, 26 anni dopo, si gioca Cagliari-Juventus. La Juve è capolista il Cagliari sgomitava ai margini della zona retrocessione e ha un brivido pensando che non batte in casa i bianconeri dal 30 marzo 1980. Fint 2-1 gol di Selvaggi e Bellini per i rossoblu e di Bettega per la Juve.

**Cuccureddu, leggendo la classifica pare che anche stavolta, per il Cagliari, ci siano poche chances per vincere...**

La Juve è più forte, però dovrà fare attenzione perché il Cagliari in casa non regala nulla. Quest'anno

ha la mia prima squadra. Si giocava in seconda categoria, terra rossa, qualche sasso spogliato piccoli Poi, a 18 anni, passai alla Torres e divenni un calciatore professionista. Scoprii l'Italia prima di allora non ero mai uscito dalla Sardegna. Nel '68 la Torres mi cedette al Brescia in serie B. Feci un bel campionato, ma fu un'annata felice per tutta la squadra. Fummo promossi in serie A.

**Poi fu Juventus...**

La mia fortuna fu una partita di Coppa Italia, Brescia-Juventus. In tribuna quel giorno, c'era Agnelli. L'Avvocato chiese «chi è quel ragazzo?». Pochi giorni dopo ci fu il trasferimento. Feci un po' di anticamera, perché la Juve era partita male in campionato. Ad un certo punto ci trovammo al terzo posto e fu licenziato l'allenatore, Camaglia. Fu sostituito da Rabitti. Debuttai proprio nel momento peggiore. Squalifiche infortuni, il terzo posto. Il giorno dell'esordio, a Cagliari, provai una grande emozione. Il pubblico fu spietato. Dopo il gol di Domenghini ci gridò «serie B, serie B». Io indossavo la maglia numero dieci quella del mio idolo da bambino Sivori.

**Un gol e iniziò un'avventura lunga dodici anni...**

Già. La parte più bella della mia vita. A Torino dove ormai vivo ho vissuto le migliori esperienze professionali. Però sono orgoglioso di non aver mai tradito le mie origini. Sono stato il primo giocatore sardo a indossare la maglia della Nazionale. Forse è stata la soddisfazione più bella.

**E con quel cognome un po' di...**

Ha ragione. Ventisei anni fa non era mica facile giocare a calcio e chiamarsi Cuccureddu. Quando arrivai a Brescia mi dissero, sei bravo, ma quel cognome bisogna cambiarlo magari accorciarlo in Careddu. Io risposi: «Siamo sen. Pensiamo al calcio e basta».

**Oggi altri tempi?**

Sì. Non credo che nessuno pensi più al cognome o alla terra dalla quale proviene. Però anche il calcio di oggi ha i suoi vuoti.

**Che cosa manca?**  
 Quella che ieri era stata la sua forza. La poesia.



Antonello Cuccureddu, giocatore della Juventus negli anni 70. A destra, Matarrese. Ansa

### Carta d'identità

Antonello Cuccureddu è nato ad Alghero (Sassari) il 4 ottobre 1949. Ha giocato nella Torres (in serie C, 1967-68), nel Brescia (serie B, 1968-69), nella Juventus (dal 1969 al 1981) e nella Fiorentina (dal 1981 al 1984). In serie A ha disputato 322 partite e segnato 26 gol (tutti con la maglia della Juventus). Cuccureddu è stato uno dei primi giocatori universali: terzino, centrale, mediano, mezzala. Geometrico, dotato di un gran tiro, ha indossato per tredici volte la maglia della Nazionale. Il debutto in azzurro avvenne a Varese il 26 ottobre 1975, nella partita Polonia-Italia (0-0). Fu uno dei ventidue azzurri (giocò tre gare) che parteciparono, nel 1978, al mondiale in Argentina.

## Matarrese difende gli arbitri e giustifica Sensi

NOSTRO SERVIZIO

Antonio Matarrese in difesa degli arbitri. Il presidente della Federcalcio tenne in occasione della riunione del direttivo della Lega di serie C a Roma, è intervenuto sulla questione degli errori arbitrali. Fiumi di parole in difesa delle giacchette nere dure parole d'accusa per chi attacca il «Palazzo». E - a sorpresa - toni soft nei confronti del presidente della Roma Franco Sensi, il cui ricorso per l'annullamento di Juve-Roma di domenica scorsa ha fornito spunti per polemiche di ogni genere.



«Difendere gli arbitri - ha affermato Matarrese - vuol dire difendere noi stessi. Sono solo sciocchi individui quelli che paventano atti di sfiducia». Gli attacchi agli arbitri per Matarrese sono dunque attacchi al «Palazzo» mirati a distruggere il mondo del calcio. «La difficoltà - ha detto Matarrese - sono sempre state superate con il buon senso, con il rispetto reciproco dei ruoli». Insomma per Matarrese - che vuol colpire «chi intende disgregare la Federcalcio-famiglia» - la difesa degli arbitri è una difesa di tutta la Federcalcio. «Quando si attenda ad istituzioni come la nostra - ha aggiunto il presidente - forse qualcuno perde la calma. Ma non il presidente federale, non il consiglio federale. Abbiamo assistito ad uscite estemporanee di presidenti e tecnici. Anche Sacchi una volta si permise di toccare gli arbitri, ma oggi è il ct della nazionale. Siamo sempre rimasti tranquilli in una difesa che è scontata. La fatalità fa parte del calcio. Ci possono essere combinazioni strane, ma mai volute. A chi gioverebbe arbitrare in malafede?»

Matarrese dopo aver ammonito gli «insubordinati» («chi non sta alle regole può anche uscire dalla Federcalcio» il sistema non può essere abbattuto nemmeno con gli attacchi più duri») ha parlato del caso Sensi giustificando il presidente giallorosso per aver agito in uno stato di «comprensibile amarezza». E poi una precisazione su quello strano incontro fra Sensi e Matarrese in Federcalcio alla vigilia di Juve-Roma, incontro durante il quale il presidente federale avrebbe telefonato - su richiesta di Sensi - a Stafoggia. Una vicenda abbastanza ambigua, che Matarrese liquidato con una battuta. «Il presidente Sensi - ha spiegato don Tommo - non è venuto da me a dire che non voleva l'arbitro Stafoggia e preciso che la Federazione è aperta a ricevere chiunque anche alla vigilia delle partite purché il colloquio avvenga nel rispetto dei ruoli senza caccia alle streghe».

Parole dure invece da parte di Matarrese sul presidente del Cagliari, Massimo Cellino. Il dirigente rossoblu aveva rilasciato l'altro ieri delle polemiche dichiarazioni sugli arbitri ad un quotidiano sportivo («Non accetto che i grandi club aggrediscano gli arbitri per un banale errore. E noi che siamo solitamente vittime predestinate cosa dovremmo fare?» «da giustizia nel calcio ha sempre due pesi e due misure»). «Cellino - ha commentato Matarrese - non si doveva permettere certe parole. Cerca di influenzare gli arbitri mentre s'avvicina la partita». Giustificate quindi - secondo Matarrese - le esternazioni fatte in settimana da Sensi «inammissibili e strumentalizzate invece quelle di Cellino. Intanto Salvatore Lombardo presidente dell'Asa, ha affermato che la categoria degli arbitri resta compatta e serena pronta a garantire il regolare svolgimento dei campionati, ricordando che le «crisi sono ricorrenti».

**SCI.** Oggi slalom speciale a Wengen. Anche nella discesa di ieri i suoi rivali non hanno fatto punti

## Tomba ritorna in pista: dietro di lui il vuoto

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ WENGEN (Svizzera). Per tornare a Wengen dalla zona d'arrivo della discesa libera c'è un buon quarto d'ora di cammino. Una bella passeggiata lungo sentieri innevati, riscaldati nell'occasione da un sole generoso che illuminava il maestoso massiccio della Jungfrau. E così fra un abete e l'altro spacciando l'ordine d'arrivo della libera bis disputata sul pendio del Lauberhorn è saltato agli occhi con caricea evidenza quanto già desunto durante la gara. Grandelli, Aamodt Mader i soli avversari dello scatenato Alberto Tomba nella lotta per la Coppa del mondo, sono risultati ancora una volta dei desaparecidos dalla classifica. Per il bolognese non poteva esserci miglior preludio alla sua entrata in scena stamane alle 10 15 nella prima manche dello slalom speciale (secondo alle 13 15) sul tradizionale palcoscenico svizzero dello sci.

L'unico che ha qualche giustificazione per la doppia debacle in discesa è il lussemburghese Girardelli, il lontano dai migliori ma che almeno è quasi certo di conquistare i cento punti in pallo nella combinata di oggi. Aamodt e Mader dovrebbero invece invocare un pietoso silenzio sulle loro contro-

prestazioni in discesa. Addentatura disastrosa il secondo che pure era uscito dalle gare di Kitzbühel con fresca fama di anti-Tomba. Nella libera di venerdì l'austriaco è ingelosamente caduto compromettendo così la possibilità di raccogliere preziosissimi punti in combinata. Len invece ha pensato bene di non entrare fra i primi trenta della graduatoria insomma, per quanto la si neghi è sempre la stessa storia in questa eccezionale stagione. Tomba vince anche quando non gareggia. E ciò porta ad un'altra considerazione e se Tomba avesse virtualmente già vinto la sua prima Coppa? Una domanda a questo punto lecita a cui anzi si può dare una probabile risposta affermativa.

Certo deve essere parso assai strano ai turisti di Wengen magari appena usciti dal treno a crema gliora che qui rappresenta l'unico mezzo di accesso osservare un tipo che fa visibilmente di conto lungo la strada anziché godersi una normale settimana bianca. Ma che volete. L'unico modo per capire se l'Alberto nazionale ha in pugno il trofeo di cristallo è stato quello di ricorrere alla mattinata calendaria di Coppa alla mano.

Tomba 850 punti Mader 482



### Ghedina non concede il bis

**Declino posto per Vitalini**

Lui l'aveva detto: «Quando ho vinto il primo giorno non mi sono mai ripetuto nel seguente». E poi, in fondo, non è lei Kristian Ghedina (nella foto) abbia demeritato nella seconda discesa della libera disputata venerdì, questa volta ha concluso con un'onorevole quinta posizione, piazzamento che avrebbe potuto essere migliore se l'azzurro non avesse commesso un errore sulla penultima curva della pista Lauberhorn. Il primo posto è stato sorprendentemente conquistato dallo statunitense Kyle Racumussen, in precedenza mai insediato fra i migliori cinque di una gara di Coppa. L'americano è stato agevolato dal numero uno di partenza, un pettorale che gli ha consentito di impostare le traiettorie ideali su di un tracciato che si è poi rapidamente deteriorato. Dopo Rzehak e Trinkl nella prima discesa, anche questa volta ci sono stati due austriaci a completare il podio, Franz e Assinger. Decimo l'azzurro Vitalini. La libera bis di Wengen è stata l'ultimo appuntamento per gli specialisti delle gare veloci prima dei mondiali in Sierra Nevada.

Alphard 440, Kosir 430, Grandelli 424, Aamodt 408, questa la classifica alla vigilia dello slalom di oggi e del gigante che si disputerà martedì a pochi chilometri da qui sulle nevi di Adelboden. Due gare naturalmente assai appetibili per Tomba, finora vincitore di tutti gli speciali disputati (sci) e di due giganti su quattro. E se Alberto aggiungesse

altri 150 punti alla sua classifica i giochi potrebbero considerarsi fatti.

Ipotizziamo dunque un Tomba che martedì pomeriggio si ritrovi a quota mille. Per uguagliarlo, uno dei suoi rivali dovrebbe raccattare circa 500 punti nelle otto prove veloci, 4 discese e 4 superò, che ancora mancano al termine della sta-

gione. Impresa improbabile, ma che si rivelerebbe comunque insufficiente. Nei mesi di febbraio e marzo Alberto avrà infatti a disposizione altri quattro slalom - un gigante e uno speciale in Giappone ed altrettanto nel gran finale di Coppa a Bormio - che dovrebbero consentirgli di infliggere nuovi distacchi agli avversari.

Un ragionamento che fila? Giudicate voi. Attenti però a non chiedere, qualora ne abbiate occasione un'opinione al diretto interessato. Noi ci abbiamo provato ieri pomeriggio con esiti disastrosi. «Sempre la solita storia - si è innescata la «Bomba» - Scrivete quello che vi pare perché io a domande sulla classifica di Coppa non rispondo». Qualcosa si è invece annotato sullo slalom di questa mattina e sulla possibile settima vittoria consecutiva: «È un pendio difficile che mi piace anche se temo si sia un po' allentato» con le ultime nevicite. Sono il favorito ma avrà parecchi avversari. Un elenco quello dei rivali, insolitamente lungo. Partendo dallo sloveno Kosir, il bolognese ha elencato praticamente tutti gli slalomisti in circolazione. Il che, tradotto dal gergo tombolano, significa: gli altri sono bravi ma se vado come al solito non ce n'è per nessuno.

**LOTTO**

BARI	34 18 11 86 33
CAGLIARI	86 9 77 8 70
FIRENZE	29 35 70 25 72
GENOVA	63 6 75 29 47
MILANO	41 83 76 6 5
NAPOLI	9 22 48 21 83
PALERMO	32 64 51 8 61
ROMA	57 89 70 33 36
TORINO	74 17 84 33 52
VENEZIA	30 38 87 60 58

**ENALOTTO**

X 21 2 X 1 X X 2 1 1 2

LE QUOTE: al 12 L 28 397 000  
 agli 11 L 2 068 000  
 al 10 L 178 000

**GIORNALE DEL LOTTO**

in edicola il mensile di FEBBRAIO

**M. RITARDO**

Il criterio di scelta di una giocata al Lotto è per molte persone circoscritta al ritardare che la combinazione o gruppo di numeri ha raggiunto in una ruota. In questo tipo di scelta occorre conoscere molto bene i ritardi massimi raggiunti in precedenza da combinazioni simili a quella prescelta. A questo proposito citiamo i seguenti massimi stabiliti: 6 in un numero per ambata è mancato 202 nel Tirreno (nel 1940, 73 e Roma), 6 in un numero a TUTTE è mancato per 631 in stralci successivi (nel 1984 l'ambata 44, 60).

Per ottenere una combinazione di numeri in prossimità del massimo ritardo stabilito, spesso accade che il periodo di puntata in quanto non 1,80 le combinazioni si evolvono al massimo statisticamente. Per contribuire i vari tipi di gioco in tempo utile si utilizza il concetto del «ritardo ideale» che è un tipo di ritardo che, oltre che la parola è normale per la combinazione raggiungere passato il quale, ad una distanza ritardata in questo ed il massimo è consigliabile iniziare la puntata.